

AMBIENTE *La relazione ufficiale bocchia il sistema, sovraccarichi eccessivi per le aziende*

Tracciabilità rifiuti, il Sistri verso l'abolizione

Il Sistri non è un sistema idoneo perché comporta eccessivi sovraccarichi organizzativi e va abolito con un intervento legislativo, abrogando le norme che lo prevedono e sostituendolo con nuovi criteri. Queste le conclusioni dei lavori coordinati dal prof. Edo Ronchi, incaricato dal Ministro dell'Ambiente di organizzare e gestire il confronto con le organizzazioni professionali e gli operatori potenzialmente interessati al sistema di tracciabilità dei rifiuti, al fine di verificare la posizione delle associazioni sulla funzionalità dello stesso. Nell'ambito della consultazione è stato fatto esplicito riferimento alla Relazione sul Sistri "L'evoluzione normativa e le problematiche connesse alla sua attuazione" della Commissione parlamentare di inchiesta sulle



attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata il 28 febbraio 2013, che parte dalla constatazione che "il progetto, avviato sin dal 2007, ad oggi non ha avuto concreta applicazione e si sono susseguiti nel tempo una serie di interventi legislativi che hanno rinviato sistematicamente l'entrata in vigore". Coldiretti ha segnalato come sia impensabile l'avvio del Sistri alle date definite, permanendo tutte le difficoltà e le anomalie

segnalate nel corso degli anni e che sono attualmente ancora irrisolte. Ha quindi rimarcato la necessità di un sistema proporzionale ed adeguato al settore agricolo, con opportune semplificazioni e fasce di esonero per le piccole imprese, che valorizzi il ruolo degli accordi di programma e delle convenzioni con i circuiti organizzati di raccolta sottoscritti in sede locale. Nel documento finale, gli operatori hanno sottolineato la necessità di un sistema con minori sovraccarichi organizzativi per le imprese. È emerso, quindi, che il termine del 1° ottobre 2013, qualora fosse confermato, comporterebbe notevoli disagi delle diverse decine di migliaia di imprese e di operatori che producono e gestiscono rifiuti pericolosi.

AMBIENTE Lo strumento della Provincia di Ancona coinvolge gli agricoltori

Arriva un piano contro i danni da piccioni

Parere favorevole dell'Ispra al piano di controllo del piccione domestico (Columba livia forma domestica) sul territorio della Provincia di Ancona. Lo strumento sarà messo in atto durante l'arco temporale che va dal 1° giugno 2013 al 30 settembre 2018 e gli interventi saranno realizzati dal personale della Polizia Provinciale che potrà, per gli abbattimenti, avvalersi anche della collaborazione dei proprietari e/o conduttori dei fondi agricoli purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio. I capi abbattuti saranno smaltiti preferibilmente mediante interrimento. Il campo di applicazione del piano esclude le aree naturali protette di cui

alla L. 394/91 e L.R. 15/94. La misura, che prevede l'abbattimento solo in caso di insufficiente efficacia dei metodi ecologici incruenti, agisce in sinergia con gli interventi di controllo che interessano le aree urbane. Il protocollo, quindi, sarà realizzato in concomitanza con le azioni di dissuasione e prevenzione in aree ed ambiti urbani, indette dalle amministrazioni comunali. Quella di Ancona è la quarta Provincia ad essere autorizzata ad un piano di contenimento dei danni da piccione domestico. Si segnala che la misura è stata fortemente voluta da Coldiretti a causa dei gravi danni arrecati da questa specie alle colture agricole (girasole, in particolare).

Certificati verdi, come farli riconoscere

Il Gse (Gestore dei servizi energetici) informa gli operatori che l'emissione dei Certificati Verdi ("CV") spettanti all'energia elettrica prodotta nel periodo dicembre 2011-novembre 2012 tramite l'utilizzo di biomassa da filiera corta e certificata, sarà effettuata solo dopo la ricezione da parte del Ministero per le Politiche Agricole dei dati relativi alle certificazioni rilasciate agli operatori. Dopo la ricezione della certificazione sarà quindi cura del Gse segnalare tempestivamente agli operatori, attraverso

una news pubblicata su questo sito web, le informazioni da trasmettere ai fini del riconoscimento dei CV per l'utilizzo di biomassa da filiera corta. In attesa della certificazione da parte del Ministero dell'utilizzo di biomasse da filiera corta, gli operatori possono chiedere al Gestore l'emissione dei CV spettanti per la produzione di energia 2012 con l'applicazione del coefficiente ordinario (pari a 0,8 o 1,3 a seconda della fonte di alimentazione dell'impianto).

NOTIZIE IN BREVE

STAMPA ESTERA

In Usa semaforo rosso per la farm bill

Semaforo rosso per la farm bill, la legge agraria degli Stati Uniti. Sul nuovo provvedimento continua lo stallo al Congresso, come riporta un articolo sul blog settimanale del giornale britannico The Economist.

ENERGIA

Le novità energetiche del Decreto fare

Il "Decreto del fare", il dispositivo varato dal Governo per il rilancio dell'economia, ha introdotto alcune novità di interesse per le imprese agricole attive nel settore energetico. Oltre alla misura sull'accisa del gasolio da serra, il Dl prevede l'estensione della "Robin Tax" alle imprese con più di 3 milioni di fatturato e 300mila euro di imponibile. Scatta anche la rideterminazione delle modalità di calcolo del "costo evitato di combustibile" applicato agli impianti che godono delle tariffe Cip6. È prevista una deroga per gli impianti di termovalorizzazione di rifiuti ammessi al regime Cip6, che alla data di entrata in vigore del decreto siano in esercizio convenzionato da un periodo inferiore a otto anni.

Pannelli, occhio allo smaltimento

I Decreti interministeriali del 5 maggio 2011 (Quarto Conto Energia) e del 5 luglio 2012 (Quinto Conto Energia) stabiliscono che, per impianti entrati in esercizio a decorrere dal 1° luglio 2012, il produttore dei moduli fotovoltaici debba aderire a un Sistema/Consorzio che ne garantisca il riciclo a fine vita. A tal fine il Gestore dei servizi energetici (Gse) ha reso disponibile nella sezione web Fotovoltaico l'elenco dei Sistemi/Consorzi risultati idonei per lo smaltimento dei moduli fotovoltaici a fine vita.

QUALITÀ

Con il melone un pieno di vitamine

È uno dei prodotti simbolo di questo periodo, vanta importanti proprietà salutistiche e sta per arricchire la lista italiana dei prodotti a denominazione di origine. Stiamo parlando del melone, frutto made in Italy particolarmente gettonato con il gran caldo. Nel nostro Paese se ne producono oltre 4,5 milioni di quintali (elaborazione Coldiretti su dati Istat 2012). Circa un terzo viene dalla Sicilia, che consolida il proprio primato produttivo davanti a Lombardia e Puglia.



Dopo la manifestazione a Roma i ministri De Girolamo, Lorenzin e Orlando bocciano il biotech Ogm, il Governo firmi la clausola di salvaguardia

Scattati i controlli del Corpo forestale contro le semine illegali in Friuli Venezia Giulia

Aumenta il pressing sul Governo per dare il via libera all'applicazione della clausola di salvaguardia, mentre sono scattati i controlli del Corpo forestale contro le semine illegali di Organismi geneticamente modificati. Dopo la manifestazione della task force "Liberi da Ogm", scesa in piazza Montecitorio, a Roma, con centinaia di consumatori, ambientalisti e Coldiretti, i tre ministri interessati, Nunzia di Girolamo (Politiche agricole), Beatrice Lorenzin (Salute) e Andrea Orlando (Ambiente), hanno preso posizione ufficiale contro le coltivazioni biotech. Una scelta condivisa dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, da Sinistra Ecologia e Libertà a Movimento 5 Stelle, dal Popolo della Libertà al Partito democratico che hanno partecipato o espresso il proprio sostegno alla protesta. "Riteniamo che ci siano tutte le condizioni perché i Ministri interessati possano a questo



punto concordare sulla firma del decreto sulla clausola di salvaguardia - ha affermato in proposito il presidente della Coldiretti Sergio Marini -, unico strumento di cui disponiamo per risolvere definitivamente

e rapidamente la questione". Un'opzione già esercitata in Europa da 8 Paesi (Francia, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Polonia, Austria) e che in Italia è stata sollecitata da tutti i gruppi parlamentari al Senato, con una mozione votata all'unanimità. All'iniziativa della task force "Liberi da Ogm" hanno preso parte i rappresentanti di Coldiretti, Greenpeace, Federconsumatori,

Slow Food, Legambiente, Aiab, Univerde, Campagna Amica che si sono alternati sul palco con i politici dei diversi gruppi parlamentari tra i quali Loredana De Petris del Sel, Maurizio Sacconi e Gianni Alemanno del Pdl, Adriano Zaccagnini, Giuseppe Labbate, Chiara Gagnarli, Paola De Pin, Monica Casalletto, Filippo Gallinella, Arianna Spessotto, Loredana Lupo, Paolo Parentela, Massimiliano Bernini del M5S, e Luca Sani, Susanna Cenni, Filippo Fossati, Massimo

Fiorio, Nicodemo Oliverio, Alessandra Moretti, Colomba Mongiello, Alessandra Terrosi, Veronica Tentori, Giovanna Palma, Stefano Vaccari, Stefano Collina, Leana Pignedoli, Giorgio Zanin ed Ermete Realacci del Pd. Intanto il Corpo forestale dello Stato, su indicazione del ministro De Girolamo, ha dato il via ai controlli sui campi del Friuli Venezia Giulia dove sarebbe stato seminato illegalmente mais Ogm.

mente e rapidamente la questione". Un'opzione già esercitata in Europa da 8 Paesi (Francia, Germania, Lussemburgo, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Polonia, Austria) e che in Italia è stata sollecitata da tutti i gruppi parlamentari al Senato, con una mozione votata all'unanimità. All'iniziativa della task force "Liberi da Ogm" hanno preso parte i rappresentanti di Coldiretti, Greenpeace, Federconsumatori,

EUROPA Negoziati sulla Riforma della Pac quasi in dirittura d'arrivo

Politica agricola comune, si tratta ancora

È ormai in dirittura d'arrivo la trattativa per la Riforma della Pac, che determinerà l'assetto della Politica agricola comune per i prossimi sette anni. Le discussioni sulle quattro principali proposte di regolamento tra le tre istituzioni, Parlamento, Consiglio e Commissione Ue, hanno registrato passi avanti, anche se restano dei nodi da sciogliere. L'obiettivo della presidenza irlandese è presentarsi alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo con un accordo politico raggiunto dai ministri Ue all'agricoltura, sulla base del quale trovare l'intesa

definitiva. Molti i punti "caldi" della trattativa, a partire dalla definizione di agricoltore attivo, con l'esigenza di premiare chi realmente vive e lavora di agricoltura. C'è poi il discorso del greening, le misure ecologiche, e quello dei giovani agricoltori. Tra i nodi importanti che devono ancora essere sciolti ci sono anche quelli relativi al settore dello zucchero e del latte. Infine, ma non ultima, sarà rinviata alla decisione finale sul bilancio Ue 2014-2020 la proposta di porre una soglia massima ai beneficiari di aiuti agricoli europei.

ECONOMIA

Marini: "Tabacco, ottimo lavoro sull'accordo"

"Le modifiche all'accordo sul tabacco rappresentano il risultato dell'ottimo lavoro dell'Italia e del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin che ha condotto le trattative, in quanto coniugano l'interesse primario della tutela della salute con quello dell'informazione ai consumatori, dissuadendo percorsi che avrebbero favorito fenomeni di contraffazione e di omologazione verso la bassa qualità e la minore sicurezza". Lo ha dichiarato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, nel commentare positivamente l'accordo raggiunto nel negoziato che ha visto impegnati i ministri della salute al consiglio dell'Unione Europea. Per quanto riguarda le avvertenze di salute combinate (testo-immagine), il testo finale prevede per queste ultime una dimensione dell'area ad esse riservata pari al 65 per cento della superficie frontale e posteriore del pacchetto, ma in tale percentuale è incluso, a differenza che nella proposta iniziale, anche il bordo da 1 mm. Per quanto riguarda il limite per la presenza di additivi, è stata eliminata la previsione di adozione automatica di livelli massimi a seguito del loro riconoscimento da parte di soli tre Stati membri. Si è concordato con l'esigenza di salvaguardare i sistemi di notifica della composizione di prodotti del tabacco già esistenti; è confermata, infine, la possibilità per gli Stati membri di vietare la vendita a distanza di prodotti del tabacco.



ECONOMIA Definiti i fondi per le misure rivolte al settore, dalla riconversione alla vendemmia verde

Vino, 337 milioni per il Piano di sostegno

Cresce ancora il valore dell'export vinicolo

Anche nel I trimestre del 2013 cresce il valore dell'export di vino italiano. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat e Ismea, il fatturato delle bottiglie made in Italy all'estero aumenta del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Leggero calo, invece, dal punto di vista dei volumi (-2 per cento). Analizzando i vari comparti, a far registrare un deciso aumento degli introiti è soprattutto il vino sfuso che mette a segno un incremento del 27 per cento degli introiti, a fronte di un calo del 4 per cento in termini quantitativi. Segno doppiamente positivo per lo spumante che fa un balzo in avanti sia in valore (+20 per cento) che in quantità (+13 per cento), trainati soprattutto dall'Asti e dal Prosecco. Per quanto riguarda i vini fermi, il fatturato è cresciuto, invece, del 7 per cento, con un piccolo calo dei volumi (-2 per cento in quantità). Tra le diverse destinazioni dell'export di vino tricolore, si delineano dinamiche molto differenziate nei principali Paesi clienti. Al deciso successo ottenuto nei due principali mercati di destinazione (Stati Uniti e Germania) e al buon andamento complessivo registrato nei Paesi della Penisola Scandinava (Finlandia esclusa), si affianca la perdita in volume sia nel Regno Unito che in Svizzera, comunque compensata dal contemporaneo aumento del fatturato.

Ammonta a 337 milioni di euro il budget complessivo per l'annualità 2014 del Programma Nazionale di Sostegno (Pns) per il settore vitivinicolo. Le risorse andranno a finanziare sia le misure a gestione nazionale (i programmi nazionali di promozione dei vini sui paesi terzi, le misure di assicurazione e distillazione dei sottoprodotti) che le misure a gestione regionale (ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti, vendemmie verde e i programmi regionali di promozione dei vini sui paesi terzi). Il decreto, pubblicato in Gazzetta lo scorso 17 giugno, ha fissato gli importi disponibili per ognuna delle misure inserite nel Pns vino e fa seguito alla presentazione a Bruxelles dello stesso avvenuta a marzo di

quest'anno. Anche per il 2014 la misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e quella di promozione saranno le più finanziate con, rispettivamente, 140 e 102 milioni di euro. Quarantacinque milioni andranno invece alla misura di investimenti in cantina, 20 alla distillazione dei sottoprodotti e all'assicurazione del raccolto, 10 milioni alla vendemmia verde. Il decreto stabilisce inoltre la ripartizione del budget, oltre che tra le misure, anche tra le singole regioni e province autonome. Questa ripartizione riguarda naturalmente solo le misure di promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione dei vigneti, vendemmia verde e investimenti.



ECONOMIA Stabiliti i premi per gli agricoltori, il sostegno riguarda bovini, ovini, olio, latte, tabacco, zucchero

Articolo 68 della Pac, ecco gli importi 2012

Sono stati definiti gli importi unitari dei premi che gli agricoltori riceveranno per l'anno 2012 sullo strumento dell'articolo 68 della Pac, così come definito dal Decreto Ministeriale del 29 luglio 2009 e successive modifiche. Il sostegno riguarda: i bovini, gli ovicaprini, l'olio d'oliva, il latte, il tabacco, lo zucchero, la danae racemosa e le superfici del centro sud interessate dall'avvicendamento biennale. Vediamo gli importi.

Bovini
Vitelli nati da vacche nutrici primipare: 162,82 €/capo

Vitelli nati da vacche nutrici pluripare: 122,11 €/capo
Vitelli nati da vacche nutrici a duplice attitudine: 48,84 €/capo
Macellazione - etichettatura facoltativa: 40,46 €/capo
Macellazione - reg. 510/06 e certificazione sistemi di qualità: 72,83 €/capo
Ovicaprini
Acquisto montoni: 247,89 €/capo
Detenzione montoni: 57,84 €/capo
Macellazione ovicaprini reg.510/06 e certificazione sistemi qualità: 12,39

€/capo
Allevamento bassa densità: 8,26 €/capo
Olio d'oliva: 0,2377€/Kg.
Latte: 5,0358 €/tonnellata
Tabacco
Varietà 01,02,03,04: 0,4161€/kg.
Nostrano Brenta: 0,7908€/kg.
Kentucky: 1,2653€/kg.
Barbabietola da zucchero: 385,88 €/ettaro
Danae racemosa: 7.016,55 importo unitario
Avvicendamento: 100 €/ettaro

Parrano Cheese, il caso del marchio "rubato" a un Comune

E' una vicenda paradossale quella che coinvolge il paese umbro di Parrano, il cui nome è stato utilizzato come marchio da un produttore olandese per la commercializzazione dei suoi formaggi. Un caso che merita particolare attenzione, poiché si colloca nella scia di un fenomeno dilagante e diffuso che rischia di met-

tere in serio pericolo l'economia italiana e, prima ancora, l'identità di un territorio tanto ricco per tradizioni, cultura e sapori. Episodi simili sono stati affrontati in più occasioni anche dagli organi giurisdizionali dell'Unione europea (Corte di giustizia e Tribunale), i quali sono intervenuti per ricordare che non possono essere regi-

strati come marchi i segni che, limitandosi ad indicare la provenienza geografica del prodotto, sono idonei ad indurre in errore il pubblico sulla effettiva origine dello stesso. Il formaggio olandese, che risulta commercializzato in particolare nel Regno Unito e negli Stati Uniti, viene pubblicizzato con la chiara intenzione di di-

sorientare il consumatore, inducendolo all'acquisto di un formaggio che di italiano ha soltanto il nome e, come si legge nel sito dedicato al Parrano Cheese, il temperamento. Vi sono, pertanto, gli estremi per segnalare il comportamento scorretto della società olandese anche sotto il profilo della concorrenza sleale.

EUROPA La Commissione avvia la procedura di infrazione, l'Italia deve rivalersi sugli splafonatori

Quote latte, l'Ue chiede di recuperare le multe

La Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora, prima tappa della procedura d'infrazione Ue, esortandola a "recuperare ai produttori di latte, che tra il 1995 e il 2009 hanno superato le quote loro assegnate, multe per un totale stimato in almeno 1,42 miliardi di euro, in gran parte ancora non riscossi". Il nostro Paese ha ora due mesi di tempo per rispondere ai rilievi della Commissione europea: in primo luogo il fatto di "non avere ancora adottato - nonostante le sue ripetute richieste - le opportune misure per il recupero delle multe presso gli allevatori responsabili dell'eccesso di produzione di latte". Per Bruxelles invece, è "necessario rimborsare le somme dovute al bilancio



dello Stato, per evitare che le conseguenze ricadano sui contribuenti italiani, ma anche per evitare distorsioni della concorrenza con altri produttori europei ed italiani, che hanno rispettato le quote di produzione e pagato le multe sui surplus di latte prodotti". Senza contare, aggiunge, che "il mancato recupero di questi prelievi vanifica le azioni intraprese a livello europeo per

stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari". Le pendenze a cui fa riferimento l'Unione Europea riguardano circa duemila produttori con seicento di loro devono pagare somme superiori a 300.000 euro, cioè la gran parte del debito. "Un comportamento che fa concorrenza sleale alla stragrande maggioranza dei 38mila allevatori italiani che con sacrifici - sottolinea la Coldiretti - si sono messi in regola ed hanno rispettato le regole negli anni acquistando o affittato quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi di euro". Tra l'altro negli ultimi tre anni è stato scongiurato il rischio multe per le quote latte perché la produzione nazionale è sempre rimasta sotto il tetto massimo.

ECONOMIA Raggiunta l'intesa ma lasciano perplessi tempi e modalità

Pomodoro da industria, accordo al Sud

Dopo l'accordo del pomodoro da industria al Nord, stipulato a metà aprile e giudicato da molti tardivo e deludente, fuori tempo massimo rispetto ad una razionale programmazione, è arrivata anche l'intesa per il Sud, raggiunta ai primi di giugno con una tempistica quanto meno imbarazzante. L'accordo sarebbe stato trovato (alcuni lo mettono addirittura in dubbio) pur non avendo sottoscritto nulla, tra la rappresentanza delle industrie e le Organizzazioni di produttori (Op) o, almeno, alcune di esse. E' stata comunque stabilita una griglia di qualità che permetterebbe una modulazione percentuale del prezzo, in funzione della qualità del pomodoro, tra un +10 ed un -10 per cento e una penalità per mancato ritiro o con-

segna in una misura pari al 20 per cento del prezzo contrattuale. Vi sarebbero premi per la raccolta manuale e per il prodotto biologico. Il prezzo sarebbe mediamente intorno ai 90€/tonnellata per il pomodoro tondo e ai 100€/tonnellata per il pomodoro lungo, in crescita rispetto al 2012, ma su livelli sempre inferiori ai costi di produzione. E tra Nord e Sud, tra problemi climatici e riduzione degli investimenti, pare proprio che il raccolto di pomodoro da industria 2013 sarà in frenata. Ecco probabilmente il perché di questo accordo tardivo, fatto forse per cercare di dare un piccolo segnale di buona volontà, prima che inizi la caccia grossa a quelli che potrebbero veramente diventare pomi d'oro.

ECONOMIA

Latte tossico, arresti e sequestri alla Cospalat

Associazione a delinquere per frode in commercio, adulterazione di alimenti e commercio di derrate nocive. Sono le accuse al centro dell'operazione condotta dai Nas di Udine che ha portato in carcere Renato Zampa, presidente del consiglio direttivo e legale rappresentante del consorzio Cospalat del Friuli Venezia Giulia, mentre altre 26 persone risultano indagate, tra cui 17 allevatori del consorzio, oltre al sequestro di prodotto. Secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbe stato messo volutamente in commercio latte tossico contenente aflatossina, una muffa cancerogena pericolosa per la salute. Una truffa a capo della quale, stando alla ricostruzione dei Nas, sarebbe proprio Zampa, già noto alle cronache per essere uno dei leader dei Cobas del latte, gli allevatori che hanno sfornato le quote di produzione assegnate dall'Unione europea e che non hanno mai pagato le multe, causando la reazione della Commissione Ue. Il latte veniva ritirato da imprenditori agricoli associati al Consorzio della provincia di Udine, per essere poi miscelato e destinato alla produzione del formaggio Montasio dop. "L'operazione dei Nas rappresenta una importante azione a tutela della salute dei consumatori e del Made in Italy alimentare contro chi mette a rischio l'immagine in Italia e nel mondo di uno dei nostri formaggi più tipici come il Montasio - ha sottolineato la Coldiretti -, dimostrando come la mancanza del rispetto delle regole nella vicenda delle quote latte ponga gravi rischi anche sul piano della sicurezza alimentare".

Ogm, i mangimi biotech causano danni agli animali

I suini alimentati con mangimi Ogm soffrono di infiammazioni allo stomaco a livelli molto più acuti rispetto a quelli alimentati con mangimi non geneticamente modificati. A rivelarlo è uno studio condotto presso la Flinders University di Adelaide in Australia e pubblicato sulla rivista Journal of Organic Systems (JOS). Per questa ricerca tossicologica, durata 22,7 settimane (il

periodo di vita medio di un maiale destinato all'alimentazione dallo svezzamento alla macellazione), sono stati analizzati due gruppi di suini, entrambi con numero pari di esemplari di sesso maschile e femminile. Il primo gruppo è stato alimentato mediante una miscela di colture Gm e proteine transgeniche, mentre per l'altro gruppo si è fatto ricorso a mangime convenzionale.

Lo scopo era di confrontare gli effetti delle varietà Gm e non Gm presenti nei mangimi e negli alimenti destinati all'alimentazione umana. Per ciascun gruppo è stata costantemente monitorata l'assunzione di cibo, l'aumento di peso, la mortalità e l'analisi biochimica del sangue. Peso degli organi e patologia sono stati invece determinati dopo la macellazione. I risultati hanno rilevato

importanti differenze nel gruppo alimentato con mangime Gm. Alla fine dell'esperimento, le femmine di questo gruppo avevano un utero del 25 per cento più pesante rispetto agli esemplari nutriti con mangime convenzionale, e gli esemplari maschi hanno fatto registrare un tasso più elevato di gravi infiammazioni dello stomaco (32 per cento rispetto al 12 per cento del gruppo no Ogm).